



*Ministero per i beni e le attività culturali*  
**Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna**

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.b) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la dichiarazione, su proposta delle Soprintendenze, dell'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art.13 del Codice;

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n. 3219 del 18.2.2019 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna ha trasmesso la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale del bene denominato "**Campana in Bronzo**" ubicata in Cagliari, in Piazza Gramsci e di proprietà privata.

Vista la nota n. 1737 del 29.1.2019 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 e 14 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati.

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza ABAP espressa con la nota n. 3219 del 18.2.2019 nella seduta del 13 Marzo 2019 ha dichiarato l'interesse culturale del bene denominato "**Campana in Bronzo**", ubicato in Cagliari, in Piazza Gramsci 25 e di proprietà privata che, pertanto, presenta interesse storico culturale ai sensi dell'art.10 comma 3, lett. d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

**DECRETA**

Il bene denominato "**Campana in Bronzo**" – ubicato in Cagliari è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art.10 comma 3, lett. d), e art.13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La documentazione fotografica e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene;

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale  
**IL SEGRETARIO REGIONALE**

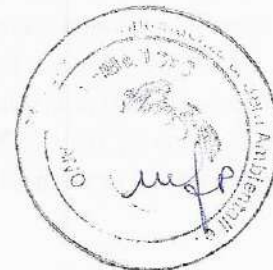
*Patricia Olivo*



## Relazione Storico-Artistica

### Campana in bronzo, copia miniaturizzata della campana di Rovereto

**Oggetto:** Campana, copia della campana di Rovereto  
**Materia:** Bronzo  
**Datazione:** 1924  
**Autore:** Fonditore Luigi Colbacchini; Scultore Stefano Zuech  
**Misure:** H cm 40 DIAM cm 40  
**Luogo:** Cagliari, Piazza Gramsci 25  
**Proprietà:** Antonio Milia



#### LA CAMPANA

L'oggetto in questione è una campana in bronzo a battaglio cadente (H cm 40 DIAM cm 40), copia miniaturizzata della grande campana di Rovereto chiamata *Maria dolens* (H cm 336 DIAM cm 321). Il reperto è di proprietà del dott. Antonio Milia (Cagliari, Piazza Gramsci 25), il quale dichiara di esserne entrato in possesso, circa trent'anni fa, essendogli stato donato da un amico (Stefano Marongiu) che a sua volta lo ereditò dal padre, ufficiale nella Prima Guerra Mondiale. La campana risale al 1924 come da iscrizione, ed è da ritenersi un cimelio significativo della Grande Guerra e un oggetto di pregio storico e artistico. E' decorata con un bassorilievo di gusto neoclassico (su disegno dello scultore della Val di Non, Stefano Zuech) che vede rappresentato un corteo eroico. Sono rappresentati in sequenza: una nave, un carro porta cannone, soldati in marcia che sventolano bandiere, l'abbraccio tra un soldato e una figura femminile un'ara con figura allegorica femminile offerente (l'Italia), cavalieri con corone, un corteo presieduto da un vescovo e altri ministri e seguito da donne con fiaccole mentre altre trasportano una bara. Nella parte superiore quattro aquile a fusione. Viene quindi raccontata la guerra in tutte le sue fasi: dalla Partenza, alla Lotta e alla Morte, e infine la Vittoria. Evidente il significato e il tema di fondo: la Vittoria scaturisce dalla Morte perché gli uomini che vivono valgono i morti. Diverse le figure allegoriche, tra le più importanti quella dell'Italia che tiene sul palmo la Vittoria alata stretta nel pugno possente davanti all'ara ove è incisa la data 1914-1918. Il reperto presenta anche delle iscrizioni in lingua latina con carattere capitale: in alto si legge la dedica di Colbacchini ai due figli morti in guerra: "ALOISIUS COLBACCHINI EIUSQUE FILII CAROLUS ET MARIUS PRO PATRIA MORTUIS PLAUDENTES FUDERUNT TRIDENTI ANNO DOMINI MCMXXIV", che ricorda il fonditore (Luigi Colbacchini) e la data 1924, mentre nella parte centrale del corpo vengono riportate 4 espressioni augurali per i defunti: "LAETAMINI IN LUMINE CHRISTI /DUM AERE JUNGU POPULOS/ ET VESTRAS LAUDES CELEBRO/ DORMITE IN UMBRA NOCTIS", che sono alternate a dei simboli, quali il volto di Cristo, l'aereo e la palma della vittoria.

#### NOTIZIE SULLA CAMPANA DI ROVERETO<sup>1</sup>

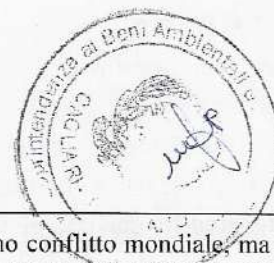
La campana di Rovereto è la campana più grande del mondo che suona a distesa ogni sera al tramonto come un monito di pace universale. Nata da un'idea di don Antonio Rossaro<sup>2</sup>, la Campana dei Caduti di Rovereto

<sup>1</sup> <https://www.visitrovereto.it/scopri/musei/campana-dei-caduti/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Campana\\_dei\\_Caduti](https://it.wikipedia.org/wiki/Campana_dei_Caduti)

<sup>2</sup> Antonio Rossaro (Rovereto, 8 giugno 1883 – Rovereto, 1952) è stato un giornalista, scrittore e presbitero italiano. Nacque a Rovereto, città al tempo situata nella Contea austro-ungarica del Tirolo. Compiuti gli studi nel seminario di

venne fusa a Trento nel 1924 nella fonderia di Luigi Colbacchini<sup>3</sup> con il bronzo dei cannoni delle 19 nazioni partecipanti alla Prima Guerra mondiale in memoria dei suoi caduti. Battezzata con il nome di *Maria Dolens*, fu collocata sul torrione Malipiero del Castello di Rovereto nel 1925. La Campana, rifusa a Verona nel 1939 tornò a Rovereto esattamente un anno dopo. Nel 1960, in seguito ad una grave e irreparabile incrinatura, *Maria Dolens* venne rifusa presso le fonderie Capanni a Castelnovo Né Monti (Reggio Emilia). L'attuale bronzo benedetto da Papa Paolo VI, venne collocato sul colle di Miravalle il 4 novembre 1965, da dove domina tuttora la città di Rovereto. La realizzazione del modello fu affidata ad uno scultore della Val di Non, Stefano Zuech<sup>4</sup>, che la decorò con un bassorilievo di gusto neoclassiceggiante. Tecnicamente si può classificare come campana "a battaglia cadente". Le sue dimensioni sono notevoli: il suo peso equivale a 22,639 t, il ceppo a 10,3 t e il battaglio a 0,6 t. La sua altezza è di 3,36 m e il diametro di 3,21 m. La nota musicale è Si. È la quarta campana al mondo per peso tra quelle che suonano a distesa (1<sup>a</sup> Gotemba Park in Giappone di 36 t, 2<sup>a</sup> Millenium Bell di Newport negli Stati Uniti di 33 t, 3<sup>a</sup> la Petersglocke del duomo di Colonia in Germania di 24 t).



Rovigo, per le sue idee interventiste non fece ritorno in Trentino fino alla fine del primo conflitto mondiale, ma rimase profondamente legato al suo territorio d'origine. Fu ordinato sacerdote cattolico nel 1911. Nel 1913 divenne socio dell'Accademia Roveretana degli Agiati. A Rovigo e in provincia si distinse per una costante opera di propaganda irredentista, con scritti letterari e con la redazione del periodico *Alba Trentina*. Si valse della collaborazione artistica del giovane conterraneo Giorgio Wenter Marini. Fu tra gli artefici del Monumento a Cesare Battisti che fu eretto a Rovigo nel 1917, opera dello scultore Virgilio Milani. In accordo con altri uomini di cultura e patrioti roveretani, nel 1921 fondò il Museo storico italiano della guerra e nello stesso anno ebbe l'intuizione della Campana dei Caduti, che realizzò nel 1925, dopo aver superato molti ostacoli e gravi incomprensioni. Il suo nazionalismo si trasformò in sentimento di rispetto per ogni nazionalità e di amore fraterno per le persone che avevano sacrificato la vita a favore della propria Patria, intesa come uno dei più alti ideali della vita umana. Perciò la Campana di Rovereto avrebbe dovuto ogni sera con i suoi rintocchi fare memoria di queste persone, richiamando le nuove generazioni ad atteggiamenti di fratellanza e di pace. Per i suoi meriti di uomo di cultura (la sua bibliografia comprende quasi 400 opere edite e inedite) e per la sua infaticabile opera di cultore delle memorie patrie, don Rossaro venne chiamato a far parte di Accademie culturali e fu insignito di importanti onorificenze pubbliche anche al di là dei confini nazionali.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio\\_Rossaro](https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Rossaro)

<sup>3</sup>La Fonderia Campana Daciano Colbachini e Figli - Stabilimento Pontificio S.r.l. è un'antica azienda di metallurgia specializzata nella progettazione e realizzazione di campane con sede a Cervarese Santa Croce. Fondata nel 1745 per opera dei fratelli Giuseppe ed Antonio Colbachini che si stabilirono nel borgo di Angarano, nei pressi di Bassano del Grappa, è annoverata tra le più antiche aziende familiari della provincia di Padova e recentemente è stata iscritta tra le aziende dell'associazione mondiale Les Hénokiens, associazione che annovera le imprese familiari che operano da almeno un bicentenario.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Fonderia\\_Colbachini](https://it.wikipedia.org/wiki/Fonderia_Colbachini)

<sup>4</sup>Stefano Zuech (Brez, 5 novembre 1877 – Trento, 8 settembre 1968) è stato un raffinato artista scultore italiano. Nacque ad Arsio di Brez in Val di Non nel 1877. Incominciò la carriera artistica già dal 1905 con l'opera "Cristo sul crocifisso". Dal 1907 al 1911 ha studiato all'Accademia di belle arti di Vienna. Nel 1911 ha vinto il Premio Roma, luogo dove frequentò il corso di Archeologia e Storia dell'Arte Antica tenuto da Emanuel Löwy all'Università La Sapienza. Nel 1917 ha lavorato a Vienna modellando la "Pietà della Pace", monumento che non venne portato a termine a causa degli eventi bellici. Dopo la fine della prima guerra mondiale fu costretto a rientrare in Italia e si trasferì in Trentino dove dal 1920 al 1945 insegnò presso la "Scuola Industriale di Trento", mentre dal 1920 al 1930 partecipò ad alcune mostre sia regionali che nazionali. Lavorò poi alla parrocchia di S. Floriano, di Brez, realizzando le stazioni della Via Crucis, e in quella città gli furono commissionati alcuni busti in palazzi privati ed altre sculture. È inoltre autore dei monumenti ai caduti di Sclemo, Lavis, Rovereto oltre che di alcune lapidi di personaggi famosi come Eusebio Francesco Chini in Piazza Dante a Trento.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano\\_Zuech](https://it.wikipedia.org/wiki/Stefano_Zuech)

## CONSIDERAZIONI GENERALI<sup>5</sup>

Il fenomeno dell'erezione dei monumenti ai caduti della Prima Guerra mondiale inizia piuttosto sorprendentemente già prima della stessa conclusione della guerra, ovvero direttamente sul campo di battaglia, dove vengono talora eretti. È però ovviamente la firma dell'armistizio a conferire al fenomeno un orizzonte davvero massificato, e anzi si può persino segnalare che le prime accese polemiche in merito alla questione dei monumenti ai caduti risalgono a nemmeno un mese dopo la conclusione ufficiale del conflitto. I monumenti ai caduti si moltiplicano a ritmo serrato, andando ad occupare le piazze, le mura e i cimiteri di quasi ogni paese d'Italia e trovando immediatamente un appoggio molto forte nel partito fascista. I promotori dell'erezione del monumento sono comitati di privati cittadini, quasi sempre chiamati «Comitato pro erigendo Monumento ai Caduti in Guerra». Si risveglia uno spirito popolare: per la prima volta i protagonisti dei monumenti non sono personaggi di rilievo, ma persone comuni che hanno dato la vita in nome della patria. E' forte questo sentimento comune di coesione, nazionalista, che darà poi vita all'epoca fascista. La Prima Guerra mondiale è stata, infatti, uno dei conflitti più sanguinosi dell'umanità. Nei quattro anni e tre mesi di ostilità persero la vita circa 2 milioni di soldati tedeschi insieme a 1.110.000 austro-ungarici, 770.000 turchi e 87.500 bulgari; gli Alleati ebbero all'incirca 2 milioni di morti tra i soldati russi, 1.400.000 francesi, 1.115.000 dell'Impero britannico, 650.000 italiani, 370.000 serbi, 250.000 rumeni e 116.000 statunitensi. Considerando tutte le nazioni del mondo, si stima che durante il conflitto persero la vita poco meno di 9.722.000 soldati con oltre 21 milioni di feriti, molti dei quali rimasero più o meno gravemente segnati o menomati a vita. Migliaia di soldati soffrirono di una inedita tipologia di lesioni, studiata per la prima volta proprio nel primo dopoguerra, consistente in una serie di traumi psicologici che potevano portare a un completo collasso nervoso o mentale: designata come "trauma da bombardamento" o "nevrosi di guerra", costituì la prima teorizzazione del disturbo da stress post-traumatico. L'enorme perdita di vite umane provocò un grave contraccolpo sociale: l'ottimismo della Belle Époque fu spazzato via e i traumatizzati superstiti del conflitto andarono a formare la cosiddetta "generazione perduta". I civili non furono risparmiati: circa 950.000 morirono a causa delle operazioni militari e circa 5.893.000 persone perirono per cause collaterali, in particolare carestie e carenze di generi alimentari, malattie ed epidemie e inoltre per le persecuzioni razziali scatenatesi durante il conflitto. Tale contesto, brevemente richiamato, dà maggiore valore anche al cimelio in questione che rappresenta un simbolo di quella pace grandemente anelata dopo circa tre anni di sanguinosi combattimenti e un omaggio commosso alle vittime di una Guerra che assunse un vero e proprio carattere popolare. Esistono in Italia altre copie di questa campana, in genere commissionate dalle municipalità o da rappresentanti dell'esercito. A Cagliari, ad esempio, è conservato un altro reperto presso il museo di Bonaria fatto realizzare dal Municipio a ricordo dei soldati sepolti nel vicino cimitero.

## MOTIVAZIONI

Si ritiene che la campana della collezione Antonio Milia, della tipologia a battaglia cadente, rivesta particolare interesse storico artistico ai sensi dell'art 10, comma 3 lett. d) del Dlgs 42/04 per i suoi riferimenti alla storia politica, militare e alla cultura in genere. La campana, copia di quella di Rovereto, detta *Maria Dolens*, è da ritenersi un cimelio significativo della Grande Guerra quale memoria del sacrificio di tante vite umane spese a difesa dell'unità nazionale, e un oggetto di indubbio pregio storico- artistico. Essa infatti è stata fusa da Luigi Colbachini in ricordo dei due figli deceduti in guerra nel 1924, con un progetto realizzato da un noto artista di gusto neoclassico formatosi tra Vienna e Roma, della Val di Non, lo scultore Stefano Zuech (Brez, 5 novembre 1877 – Trento, 8

<sup>5</sup><http://www.novecento.org/pensare-la-didattica/memorie-di-guerra-i-monumenti-ai-caduti-della-prima-guerra-mondiale-2040/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Prima\\_guerra\\_mondiale#Conseguenze](https://it.wikipedia.org/wiki/Prima_guerra_mondiale#Conseguenze)



settembre 1968) . Il bassorilievo di grande raffinatezza presenta un corteo eroico a carattere allegorico e vengono illustrate le fasi della Guerra, dalla partenza alla morte e alla vittoria.

LA FUNZIONARIA STORICA DELL'ARTE

*Maria Francesca Porcella*

*Maria Francesca Porcella*

Cagliari, 15 febbraio 2019

LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

*Maria Francesca Porcella*

*Maria Francesca Porcella*



LA SOPRINTENDENTE

*Maura Picciau*

Ing. *Antonella Sanna*

*per*  
*[Signature]*

IL SEGRETARIO REGIONALE

*Patricia Olivo*

*[Signature]*

